

# KRÓL ROGER

Opera in tre atti

Libretto di **Jaroslav Iwaszkiewicz** e **Karol Szymanowski**

Libera traduzione italiana (*dal libretto inglese*) di **Ebert Greatlion**

Musica di **Karol Szymanowski**

Prima rappresentazione: *Varsavia, Teatr Wielki, 19-6-1926*

Prima rappresentazione italiana: *Palermo, Teatro Massimo, 16-4-1949*

**Personaggi, vocalità, (PRIMI INTERPRETI: VARSAVIA / PALERMO)**

**Ruggero II**, Re di Sicilia,

baritono (*EUGENIUSZ MOSSAKOWSKI / GIOVANNI INGHILLERI*)

**Rossana**, sua moglie,

soprano (*STANISŁAWA KORWIN-SZYMANOWSKA / CLARA PETRELLA*)

**Edrisi**, sapiente arabo, tenore (*MAURZYCY JANOWSKI / VLADIMIRO LOZZI*)

**Il Pastore**, tenore (*ADAM DOBOSZ / ANTONIO ANNALORO*)

**Archierèus / Arcivescovo**, sommo sacerdote,

basso (*ROMAN WRAGA / MARIO TOMMASINI*)

**Diaconissa / Diaconessa**, ministra del tempio,

contralto (*TEODOZIA SKONIECZNA / BRITTA DEVINAL*)

**Cori**: Preti, monaci, suore, accoliti, cortigiani, guardie, eunuchi, i discepoli del Pastore.

*L'azione ha luogo in Sicilia nel XII secolo.*

## ATTO PRIMO

*Interno di una chiesa eretta dalle onnipotenti mani dell'Imperatore Bizantino, antico sovrano dell'isola. In mezzo, sul fondo, immensa abside che sormonta il grande altare, ed è separata dalla navata principale da una fila di piccole colonne di marmo policromo, coronate da capitelli, di forma bizzarra. Al centro una porta spalancata che conduce all'altare, immerso nella luce dei ceri. La porta è sopraelevata di qualche gradino in rapporto al piano della scena. I numerosi archi e volte del tempio appoggiano su immense colonne di pietra, provenienti da rovine di templi antichi. L'interno dell'abside è ornato da una gigantesca icona a mosaico rappresentante un Cristo dal volto emaciato, ascetico, con occhi neri di una insondabile profondità, e con la mano sinistra alzata in gesto di minaccia. Ai due lati, angeli pensosi, assorti nella preghiera. Il fondo della scena è immerso nella luce scintillante e dorata di mille ceri accesi in candelieri sospesi al soffitto. Gli archi e le volte laterali sono ugualmente coperti da mosaici riccamente colorati, rappresentanti scene della vita degli apostoli Pietro e Paolo. La severa architettura del tempio, tuttavia, è stata modificata dagli occupanti e dai sovrani successivi. Alla sommità della volta certi travetti del soffitto sono stati scolpiti in forma di stalattiti dagli Arabi e arricchiti di colori sontuosi; vi sono stati insidiosamente messi dei versetti del Corano scritti in caratteri cufici. Una volta di questo genere esiste ancora oggi nella Cappella Palatina del palazzo dei Re di Sicilia, a Palermo. Quattro leoni in pietra sono sistemati nelle nicchie, a mezza altezza delle pareti. Il pulpito e il pavimento sono ricoperti di un ricco mosaico di marmo. Si sentono risuonare degli inni prima del lento alzarsi del sipario. La scena è nella penombra, rischiarata solo dalla luce degli innumerevoli ceri mescolata a quella degli ultimi raggi del sole che tramonta. Oscure silhouettes di monaci e di religiose, inginocchiati con la testa abbassata. Fra le religiose si distingue la silhouette altera della Badessa. L'arcivescovo, nei suoi paludamenti dorati, è in piedi davanti all'altare. Dietro la fila delle piccole colonne, si vede la folla dei diaconi, dei preti e degli accoliti. Il solo movimento è la lenta oscillazione degli incensieri. La scena si anima per l'entrata del re e della corte.*

**Coro** - Haghios, haghios Théos Sábaoth!

Haghios, Kyrios, Théos Sábaoth!

**Coro di ragazzi** - Sul trono dorato sulle divine nubi

Colla tua mano scagli gli strali.

Cherubini e Serafini, Regni e Principati

S'inchinano al tuo potere.

**Arcivescovo** - Dall'infuocato rovetto, scagli fulmini e saette sul monte Sinai;

di orribili tuoni e turbini, oh Dio, t'ammanti!

**Coro di ragazzi** - Domini con spada infuocata, mandando i tuoi arcangeli pel mondo.

(*entrano in scena il re e la sua corte*)

**Coro** - Onnipresente Signore Iddio, benedici il nostro re Ruggero e la sua incantevole consorte!

Dài loro la tua benedizione!

**Coro di ragazzi** - Sì, Signore, benedici loro!

**Corifeo** - Sì, benedici il nostro re Ruggero

e la sua incantevole consorte!

**Arcivescovo** - Maestà, invochiamo la tua giustizia

e la tua misericordia!

**Diaconessa** - Difendi la nostra fede!

**Coro** - Sì, sire, fallo!

**Arcivescovo** - È giunto un Pastore a sturbar i credenti:

il nostro gregge...

**Diaconessa** - ...porta alla perdizione.

**Coro** - Sì, sire, fa' giustizia!

**Arcivescovo** - Predica contro nostra santa fè.

**Diaconessa** - Spinge le donne al peccato.

**Coro** - Giustizia, sire, giustizia!

Punisci, con senno, le gravi colpe.

**Re Ruggero** (*sottovoce, a Edrisi*) - Sai qualcosa tu?

**Edrisi** (*c.s.*) - È un Pastor, e par che vada

per i campi a indottrinar;

e inni oscuri a modular

rivolti a un nume arcano.

**Arcivescovo** - Stamane ei venne,

e, dal sagrato, parla alla gente!

**Coro** - Sire, dacci giustizia!

**Diaconessa** - Li allontana dalla fede!

Li incita al peccato!

**Arcivescovo** - Fermalo, se puoi!

**Coro** - Giustizia, sire, giustizia!

Punisci, con senno, le gravi colpe.

**Rossana** - Oh mio signore, no!

Sei chiamato "il giusto"!

Non farlo arrestare

ma fallo condurre a te

e che a te confessi la colpa.

Fallo condurre a te!

**Edrisi** - La colomba della saggezza parla per bocca della Regina.

Ordina che lo si porti qui, mio re!

**Re Ruggero** (*dopo un istante di riflessione, con fermezza*)

Che lo si porti qui! (*Le guardie escono*)

**Coro** - Puniscilo, Signore! Che cessi di essere blasfemo!

Che cessi di offendere Cristo e il Signore!

Oh re, giudica rettamente!

(*calmando la folla con un gesto di impazienza, a Edrisi*)

L'hai già visto?

**Edrisi** - È un giovane dai riccioli color rame,

coperto da pelli di capra come tutti i pastori;

i suoi occhi sono delle stelle, e il suo sorriso è pieno di mistero.

**Rossana** (*persa nei suoi pensieri*)

E il suo sorriso pieno di mistero,

come i laghetti della foresta riflettono il sole

dalle loro limpide profondità.

**Re Ruggero** (*a Edrisi*) - Chi è questo Dio sconosciuto

che celebra il Pastore?

**Edrisi** - Fra un istante te lo dirà egli stesso.

(*Agitazione alle porte del tempio*)

**Coro di bambini** - Portatelo qui! Che venga lapidato!

Che venga bruciato sul rogo, che venga lapidato!

(*Il Pastore entra, e si arresta un momento sulla soglia. Getta uno*

*sguardo fiero sull'uditorio, poi fissa i suoi occhi su Ruggero e si*

*avvicina fin quasi ai piedi del trono, con passo lento e deciso*)

**Coro** - Ecco il bestemmiatore!

**Re Ruggero** - Chi sei?

**Pastore** - Un Pastore.

**Coro** - È un bestemmiatore!

**Re Ruggero** - Perché porti turbamento al popolo?

**Pastore** - Gli parlo del mio Dio.

**Re Ruggero** - Chi è il tuo Dio?

**Pastore** - È bello come me.

**Arcivescovo** - Taci, insensato! Taci!

**Diaconessa** - Taci, insensato! Taci!

**Coro** - Insensato! Bestemmiatore! Taci!

**Rossana** - O re, lascialo parlare!

**Re Ruggero** (con un gesto imperioso verso la folla)

Basta! Che il Pastore parli!

**Pastore** (pensoso, con un sorriso sulle labbra)

Il mio Dio è bello come me,

il mio Dio è un buon pastore;

egli attraversa le strade, le pietre,

i sentieri di montagna!

**Coro** - Ah!

**Pastore** - Cerca il suo gregge smarrito.

La testa adorna di edera,

un grappolo d'uva in mano,

egli cura le sue pecore sui prati di smeraldo. (La folla dentro la chiesa si sposta impercettibilmente sul davanti della scena, formando un cerchio sempre più stretto attorno al trono reale e al Pastore. Destandosi dal suo sogno, egli continua con animazione)

Il mio Dio si specchia nelle acque,

nell'oscurità delle onde vitree

per vedervi il suo sorriso!

Le sue vesti sono di aurora rosata,

i suoi piedi sono potenti e dorati,

senza ali, egli è come se fosse alato!

Egli va e cerca le pecore smarrite.

(concentrato, rivolgendosi alla folla che lo attornia)

Voi che soffrite, che la notte cercate la mano del piacere,

egli vi ritroverà.

Voi che desiderate il frutto dolce dell'abbraccio,

egli vi abbraccerà.

Una grazia immensa si cela nel suo sorriso.

**Rossana** (pensosa) - Nel suo sorriso? Perché nei tuoi occhi,

Pastore, si capta un fremito misterioso,

come il riflesso delle stelle sulle onde?

E sulle tue labbra, Pastore,

come sul bordo di una corona di rose

scarlatte una farfalla scintillante, pesa

il riso silenzioso del tuo Dio!

**Re Ruggero** - Rossana, taci!

**Rossana** - Oh Pastore, dimmi,

da quale profondità del cuore

brilla il fuoco della passione

che tu offri al tuo Dio?

**Re Ruggero** - Taci, Rossana!

Un sortilegio menzognero incatena il tuo pensiero. Taci!

**Pastore** - Oh re! Credimi, credimi!

Agli incatenati, offrirò una nuova libertà!

**Coro** - Re, Signore! puniscilo!

A morte! Al rogo!

**Coro di bambini** - Signore, puniscilo!

A morte! a morte!

**Diaconessa** - Oh regina! Tu credi alle sue parole!

Tu lo guardi come un salvatore!

**Arcivescovo** - Signore, guardaci, vedi la nostra pena!

In nome del Cristo dorato che ci guarda dietro l'altare!

**Pastore** (come sordo al tumulto)

Il mio Dio è l'ombra delle verdi foreste,

è il mormorio di mari lontani,

è il tuono lontano degli oceani al sole,

è il lampo degli occhi sacri!

**Rossana** - Il tuo Dio! Il tuo Dio!

**Re Ruggero** - Rossana! Taci!

(al Pastore) Maligno è il lampo del tuo sguardo!

Tu puoi ingannare una donna, ma me giammai!

**Edrisi** (supplicando) - Mio Re! Abbiate pietà di un folle!

**Re Ruggero** (fissando Rossana con determinazione)

Che sia messo a morte!

**Diaconessa, Arcivescovo, Coro** - Sì! Sì! Sia messo a morte, che non bestemmi più contro Cristo!

Che sia messo a morte, che sia messo a morte,

che non bestemmi più contro Cristo!

**Pastore** (in estasi, ignorando quello che lo circonda)

Il mio Dio è misericordioso,

è un buon pastore, il mio Dio!

**Diaconessa, Arcivescovo, Coro**

O Re, che Dio solo sia il suo giudice!

**Rossana** - Egli non predica che la verità! Egli ama!

**Edrisi** - Sii giusto, o Re!

Che egli sia giudicato!

**Diaconessa, Arcivescovo, Coro**

Che Dio onnipotente, giusto e misericordioso

sia il suo solo giudice!

A morte, a morte, a morte!

**Re Ruggero** (improvvisamente determinato, con un gesto imperioso verso la folla) - Basta! basta!

(Si sprofonda nel suo trono, nascondendosi il viso fra le mani in preda a una terribile lotta interiore)

(con voce sorda) Che il Pastore se ne vada.

Che se ne vada lontano, nella sua montagna.

**Coro** - Orrore! Orrore!

**Re Ruggero** (alla folla, con voce potente)

Se ne andrà libero, nella sua lontana montagna.

**Coro** - Ha peccato! Ha peccato!

Orrore! Orrore!

**Coro di bambini** - Orrore!

(Un sorriso radioso illumina il volto del Pastore. Egli guarda un momento il re dritto negli occhi, come per sigillare un'intesa segreta. Lentamente, come a malincuore, va verso l'uscita)

**Re Ruggero** (con decisione improvvisa) - Fermati!

(Il Pastore si ferma sulla soglia, e si gira)

Questa sera comparirai per essere giudicato!

**Rossana** - Un giudizio?

**Re Ruggero** - Quando le stelle nel cielo blu brillano nell'oscurità, vieni alla porta del mio palazzo!

Le guardie ti daranno la parola d'ordine «Pastore»

e tu risponderai «Ruggero»!

**Pastore** - Io risponderò loro «Ruggero»!

Oh re! Non dimenticare

che mi hai convocato tu stesso!

Non dimenticare, o re!

Io verrò a te, mi inchinerò davanti a te, ma non dimenticare!

Tu stesso mi hai chiamato!

**Coro** - Orrore! Orrore! Blasfemo!

**Coro di bambini** - Orrore! Orrore!

Orrore! Pietà, mio Dio! (Il Pastore si dirige lentamente verso l'uscita, cantando la sua canzone)

**Pastore** - Sui prati di smeraldo delle mie montagne,

il buon pastore se ne va alla ricerca delle pecorelle smarrite.

(La voce del Pastore scompare in lontananza)

**Coro** - Orrore! Orrore!

Sii misericordioso, o Signore!

**Coro di bambini** - Amen!

*Fine del Primo Atto*

**ATTO SECONDO**

*La corte interna del palazzo di Re Ruggero. Dal tipo di ornamentazione, il carattere dell'architettura rivela l'intervento di un costruttore venuto dall'Oriente per ordine dei Califfi. Certi dettagli, comunque, mostrano già la mano del ferro dei potenti*

*conquistatori del Nord. La sontuosità orientale, l'eleganza quasi femminile degli arabeschi dai mille colori dispiegandosi in sinuosità raffinate, le maioliche gialloblu, gli splendidi tappeti, formano una curiosa armonia con gli archi, le colonne di granito e le gigantesche porte di bronzo. Opere d'artisti bizantini, dei meravigliosi mosaici rappresentano giardini misteriosi e uccelli fantastici scintillanti qua e là. Sul fondo, mormorio di una fontana di marmo, il cui bacino è contornato di fiori venuti da tutte le parti del mondo. La corte è circondata da una galleria a due piani, sostenuta da colonne ornate di capitelli fantastici. In fondo, in mezzo, l'entrata principale, un enorme portone in bronzo. A lato una piccola porta ornata di tappeti. Nella galleria superiore altre porte e le finestre dell'harem reale. La galleria è collegata al piano della scena da una scala interna, su un lato della corte. Lateralmente, sul davanti della scena il trono del re è sopraelevato. Su una parete, un po' verso il fondo, un'immensa finestra coperta per metà da pesanti tendaggi, attraverso la quale si intravedono vaghe silhouettes di alberi, palme e cipressi, e una vasta distesa di cielo. Annota. Brillano le lampade d'alabastro sospese fra le colonne della galleria, in modo da rischiare debolmente il luogo. Il Re Ruggero, con indosso abiti da parata, è seduto sul trono. Vicino alla finestra Edrisi che guarda lontano come se aspettasse qualcuno. Vicini alla porta principale alcuni cavalieri della guardia reale, armati e immobili come statue.*

**Re Ruggero** (*immerso in una nervosa attesa*)

L'angoscia delle pallide stelle  
brucia nel mare verde del cielo!

(*a Edrisi*) Oh, prendi nelle tue palme fredde  
le mie mani brucianti!

Nel fervore della giornata soleggiata non avevo compreso  
come ansiosa era la mia attesa.

(*alle guardie*) Guardie, restate sveglie!

Fatelo entrare quando verrà!

Fate entrare il pastore-profeta!

La parola d'ordine è «Pastore»

**Coro** - La parola d'ordine è «Pastore».

**Edrisi** - La paura è incomprensibile, come il vento  
che fa cadere i petali dei gelsomini, essa scuote  
i tuoi sogni gioiosi. Oh re! Quando hai ascoltato  
le parole di un canto? O cercato, pieno  
di desiderio, la bocca di Rossana?

**Rossana** (*invisibile*) - Ah!

**Re Ruggero** - Rossana! La sua voce!

**Edrisi** - Ascoltiamo, oh re!

**Rossana** - Ah! Dormite, sogni sanguinosi del re Ruggero,  
che la brezza notturna discenda sulla sua volontà,  
che il suo cuore avido, vendicatore, sia pieno di grazia! Ah!

**Coro** - Ah!

**Re Ruggero** - Senti la sua voce?

**Edrisi** - Che canto meraviglioso!

**Rossana** - Ah! Abbi grazia, oh re, per il Pastore;  
che il tuo furore, come una pantera stanca  
e sazia di sangue, si ammansisca!

Abbi grazia, oh re, per il Pastore! Ah!

**Coro** - Ah!

**Re Ruggero** - Ella chiede grazia per il Pastore, la senti?

**Edrisi** - Il suo cuore fiorisce come un loto la notte!

**Rossana** - Ah!

Questa notte lo sparviero non insegue più l'uccello,  
le fiamme bianche dei pianeti ci inviano le loro grazie. Ah!

**Coro** - Ah! (*Re Ruggero freme*)

**Re Ruggero** - Un'ombra si insinua fra le guardie!

Edrisi! Perché il mio cuore ha paura?

Perché trema? Edrisi!

**Edrisi** - Oh Re! Egli viene per ascoltare il tuo giudizio!

(*Dietro la scena si sente improvvisamente la parola che si passano  
le guardie, sempre più vicina*)

**Guardia** - La parola d'ordine è «Pastore!»

**Pastore** (*dietro la scena, in lontananza*)

La parola d'ordine è «Ruggero». (*Il re balza in piedi dal suo seggio. Fissa intensamente la porta ancora chiusa. Edrisi si avvicina al re. Tutti e due sono immersi nell'attesa*)

**Re Ruggero** - È lui che si avvicina!

(*Si vede un movimento dietro la porta, un'agitazione che finisce per impadronirsi anche delle guardie sulla scena. D'un tratto, l'immenso portone si spalanca. Appare il Pastore con quattro suoi compagni. Sul fondo si vede la folla pressante dei soldati, di cui alcuni portano delle fiaccole. Il Pastore si arresta un istante. Scruta la sala tutt'intorno; poi con passo libero e deciso si avvicina al re. I suoi compagni portano curiosi strumenti di musica orientale. Essi lo seguono a distanza, ma non arrivano fino alla parte anteriore della scena; qui s'accomodano su un tappeto in un religioso silenzio. Essi rimangono così immobili e silenziosi fino al momento in cui il Pastore dirà loro di suonare. Il portone si richiude con un sordo rumore. Il Pastore si ferma sulla parte anteriore della scena, a lato della corte. Indossa uno splendente abito di foggia indiana ricoperto di pietre preziose. Lunghi riccioli color rame cadono sulle sue spalle. I suoi compagni indossano abiti simili, ma meno sontuosi*)

**Pastore** - Io vengo solo, come mi hai ordinato, oh Re,  
vengo a salutarti nel nome di un grande amore.

**Re Ruggero** (*con forza*) - Da dove vieni?

**Pastore** (*con dolcezza*) - Dal sorriso delle stelle del sud;  
tu troverai l'orma del mio piede su più di una strada!

Nella rosata Benares, io prego per te.

I fiori di loto d'Indra ti mandano i loro saluti!

Il mio riflesso negli occhi del Gange ti saluta Ruggero!

**Re Ruggero** - Da dove viene il tuo potere menzognero?

**Pastore** - Domandalo agli alberi silenziosi a mezzogiorno,  
domandalo alle rose quando il sole è alto in cielo,  
domandalo al dolce succo dei vigneti!

**Re Ruggero** - Perché affascinino le folle?

Chi ti invia fra noi?

**Pastore** - Chi m'invia? Dio!

Dai prati verdi dei suoi domini celesti,  
la sua aurea mano con un segno  
mi chiama verso l'alto, come un fiore  
preso dai mazzi fioriti nei giardini di pesco,  
nell'ora in cui i mandorli liberano  
il loro profumo rosato.

Io nacqui dalla schiuma come mirra dalla pira funeraria.

Risplendevo come un raggio di sole!

Come le bianche ali d'uccello,  
come l'abbraccio del bianco giglio!

**Re Ruggero** - Le tue bestemmie mi fanno tremare di paura!

Oh, taci! Temo la folgore divina!

(*Per tutta la durata della scena seguente, l'interno del palazzo si riempie pian piano di una folla di personaggi. Belle fanciulle, giovanetti, ragazzi, eunuchi si insinuano attraverso il portone, scendono la scala, si affollano davanti alle porte e alle finestre, creando un vasto semicerchio sul fondo della scena. Tutti gli occhi fissano avidamente il Pastore; la braccia delle donne si tendono verso di lui; si avverte l'eccitazione e l'attesa che anima la folla*)

**Rossana** (*dall'alto di una galleria, invisibile*)

Ah! Calma la tua paura e la tua collera, Ruggero!

**Pastore** (*sentendo il canto, gira la testa verso Rossana invisibile, poi verso Ruggero*) - Oh Re, senti tu il lamentoso canto  
che scende dall'alto? Arriva a noi come il canto dell'usignolo.

In un cuore sconosciuto l'amore fiorisce la notte.

**Rossana** - Ah!

**Re Ruggero** - Oh, taci!

Il bronzo della collera  
incatena il mio cuore.

**Rossana** - Ah! Dormite, sogni sanguinosi di Re Ruggero!

**Pastore** - Non mi hai convocato tu stesso?

Eccomi, attendo il tuo giudizio.

**Re Ruggero** - Tu vorresti essere giudicato perché allora sfuggirai alla nostre mani, come un uccello dalle veloci ali, come un serpente dalle squame d'argento! Nei tuoi occhi si nasconde un lampo velenoso di stelle lontane e nemiche.

**Rossana** - Ah! Calma la tua paura e la tua collera!

**Re Ruggero** - Con quali sortilegi tu incanti i matti, gli schiavi che ti seguono sul tuo cammino?

In che cosa credono? Parla!

**Pastore** - Essi credono in me!

**Re Ruggero** - Bestemmiatore!

**Edrisi** - Oh re, resta calmo!

**Pastore** - Essi credono nel lampo dei miei occhi, che tu tanto temi, oh re, essi amano il mio sorriso, il mio canto e le mie danze.

**Re Ruggero** - Basta, basta!

Tu non sei un profeta!

Il tuo magico potere trova la sua origine nell'inferno!

Tu trascini la folla nell'abisso della morte!

**Pastore** - Le profondità ardenti, misteriose della vita io agito con la mia onnipotente mano!  
*(Egli indica con la mano la folla che lo circonda)*

Oh re, guarda!

Come uno sciame di farfalle variopinte attorno a profumi di rose scarlatte, silenziose, esse mi girano attorno, come un arcobaleno turbinante, essi spiano il lampo dei miei occhi.

Fanciulle, splendidi giovani

si slanciano in un concerto di folli ardori!

*(si volta verso i musicisti)* Fratelli miei! Presto!

Una canzone per danzare!

Percuotete il carillon dalle corde d'argento, fate risuonare il ritmo vivace dei tamburelli!

*(al re)* Oh re! Guarda, e vedi come dal fondo del cuore emergono a ondate le segrete nostalgie!

Ascolta, Ruggero!

*(I musicisti del Pastore cominciano a suonare. La folla si mette a volteggiare in una danza ammaliante. La danza si intensifica progressivamente. Ruggero fissa la ronda turbinante con muto terrore. Il Pastore guarda il viso di Ruggero con un sorriso misterioso. Improvvisamente appare Rossana in una delle gallerie superiori, e scende la scala correndo, molto agitata)*

**Coro** - Ah!

*(Ruggero la vede. Si alza impetuosamente dal suo seggio e con un gesto la ferma a metà della scala. Lo sguardo del Pastore si scosta allora dal re e si posa lentamente su Rossana. Durante un lungo istante, essi si guardano l'un l'altro. Ruggero, disperato, si getta sul suo trono e si nasconde il viso fra le mani. Dalle labbra di Rossana esce allora un canto, all'inizio timido, poi sempre più potente. Il Pastore si mette a cantare a sua volta)*

**Coro** - Ah!

**Rossana** - Nella danza gioiosa, nella gioiosa follia, l'alba radiosa! Confessa i tuoi segreti!

Portami nel tuo lontano paese!

**Pastore** - In una danza d'amore, nel fuoco del sangue, il fuoco dell'infinito!

In un paradiso infiammato!

In una follia misteriosa, una danza divina!

**Re Ruggero** *(in una estrema disperazione)* - Rossana!

**Rossana** - Frescure, frutteti! Danze!

Sogni di schiuma, fuoco d'abisso! Di ali l'invito!

**Pastore** - Danza radiosa! Fuoco d'abisso! Di ali l'invito!

**Rossana, Pastore, Coro** - Ah!

*(Dalla folla turbinante impegnata in una folle danza si levano delle voci, collegandosi in un potente accordo)*

**Re Ruggero** - Guardie! Guardie fedeli!

Prendetelo! Afferratelo! Attaccatelo! *(scostando i danzatori, le guardie si gettano sul Pastore. La danza cessa. Tutti s'interrompono improvvisamente, in un terrore indicibile. Le guardie si impadroniscono del Pastore e gli incatenano le mani. Egli si sottrae a loro e, con le mani legate, si mette a lato di Rossana, sulla scala)*

**Pastore** *(altero, con collera)*

Chi osa incatenare i miei incantamenti?

Chi mi vuole prendere? Ma io sono tutto vostro!

*(Rompe le catene e le getta ai piedi del re)*

Oh, guardate il mio braccio dal fondo dei cuori, che è libero, mi segue da lontano!

Sul mio cammino gioioso

io vi condurrò nel mio universo, nella dolce ombra dei boschetti!

I ruscelli sussurrano! Fanciulle divine danzano!

Delle grida! Il richiamo, lontano, segreto richiamo!

**Rossana, Coro** - Lontano, segreto richiamo!

Che è libero, lo segue da lontano.

**Pastore** - Ascoltate!... nel silenzio notturno, ascoltate nel mormorio del mare il lontano, segreto richiamo!

**Rossana** - Lontano, segreto richiamo!

**Coro** - Lontano richiamo!

**Pastore** - Chi mi seguirà lontano?

*(guarda Ruggero con insistenza)* Chi mi seguirà lontano?

*(Ruggero tace. Il Pastore si dirige lentamente verso l'uscita. Rossana lo segue, come in un sogno. Delle silhouettes isolate escono dalla folla e lo seguono, sempre più numerose)*

**Re Ruggero** *(svegliandosi all'improvviso dal suo torpore)*

Ferma! Dove porti questa folla?

E Rossana, dove la stai portando?

**Pastore** *(si ferma davanti alla porta)* - Ai tuoi piedi reali ho gettato le catene,

e me ne vado di qui, libero.

Se vuoi essere mio giudice,

io ti chiamo, oh re,

alla mia terra soleggiata!

Mi hai compreso, Ruggero? Ruggero!

**Rossan, Coro** - Ah!

*(Il Pastore esce. Rossana e la folla lo seguono. La scena è vuota. Restano solamente il re Ruggero sul suo trono, il volto nascosto fra le mani, ed Edrisi che lo fissa con grande inquietudine)*

**Re Ruggero** *(con un dolore profondo)* - Rossana!

*(Edrisi si avvicina alla finestra e scruta nell'oscurità)*

**Edrisi** - L'ombra della notte ha coperto la folla,

i canti si spengono in lontananza,

e si sente il rumore di passi rapidi.

*(Dopo un istante di riflessione, il Re Ruggero, improvvisamente risoluto, getta la sua corona, il mantello reale, si toglie la spada e la butta a terra con fracasso)*

**Re Ruggero** - Seguiamoli!

Il re diventa pellegrino. *(esce con Edrisi)*

*Fine del Secondo Atto*

**ATTO TERZO**

*Rovine di un teatro antico. A destra, un grande arco formato da gradini tagliati nella roccia, che giunge fino sul fondo della scena e si eleva maestosamente fino a metà dello spazio scenico. Al di sotto si apre lo spazio infinito del cielo. La roccia è fissurata, lavorata per secoli, scrostata, usurata dai venti e dall'acqua. Nelle crepe e fra le macerie spuntano erba e fiori selvatici. Accanto, un verde tappeto erboso ricopre il suolo. A sinistra, obliquamente verso il fondo, le rovine della scena antica: delle potenti colonne in parte spezzate restano ancora in piedi; alla loro base, nella polvere altri frammenti di capitelli fioriti, di fregi e di metope, che una volta ornavano il frontone. Vestigia di statue su dei piedistalli. Volti meravigliosi, braccia rotonde, frammenti di torsi, giacciono qua e là fra le rovine. La doppia scala che porta dal proscenio fino al piano della scena, è quasi completa-*

*mente conservata, come anche una parte del muro di fondo, che nasconde una veduta più ampia. Al centro dell'orchestra, i resti di un altare. Un fumo leggero ne fuoriesce: delle corone e dei fiori ai suoi piedi testimoniano di una recente offerta qui depositata da mani misteriose, in onore di un Dio sconosciuto. In fondo, fra il bordo della scena e l'anfiteatro, una larga breccia permette di osservare l'immensità del mare. La scena non è altro che pietra morta, cielo e mare. La luna pallida getta una luce scialba sulle rovine, creando lunghe ombre e neri abissi nelle crepe. Calma e silenzio. Solo il mare, infaticabile, inquieto, batte pesantemente contro le scogliere.*

*(Il re Ruggero ed Edrisi entrano in scena. Il re indossa una tunica a brandelli e coperta di polvere, ha i capelli disfatti, è affaticato e si siede pesantemente su una pietra. Si nasconde il viso fra le mani. Dopo un istante alza la testa e si guarda intorno)*

**Re Ruggero** - Pietre morte tutt'intorno,

il blu infinito del mare,

il mistero argentato delle stelle!

*(a Edrisi)* Dove mi hai portato, amico mio?

È qui la fine del nostro errare?

Fra queste pietre, dove

il pallido spettro di spente passioni

esercita la sua eterna vigilanza?

Chi lo sa? Al nostro richiamo, forse

risponderà l'eco di una risata incantatrice?

**Edrisi** - Chiama, chiama, risveglialo!

**Re Ruggero** - L'aurora mi culla il sonno,

l'angoscia mi fa dormire come un bambino.

Dov'è il mio amore?

**Edrisi** - Chiama, chiama, risveglialo!

**Re Ruggero** - Il re non è più che un vagabondo,

un mendicante che tende le sue avide mani

sperando nel dono d'un'elemosina,

dissimulando il suo cuore vuoto

negli stracci dei suoi sogni.

Odio, amore, che parole vuote!

Tutta la potenza brucerà nel fuoco!

Chi è colui che oggi cerca il re?

Di quale canto desidera avidamente l'eco?

**Edrisi** - Chiama, chiama, risveglialo!

**Re Ruggero** - Nel nulla dorme la livida paura,

e danza il corteo degli spettri.

Risvegliare gli spettri? Scongiorare i sogni?

*(chiamando)* Rossana! Rossana! *(ascolta)*

**Rossana** *(in lontananza)* - Ruggero! Ruggero!

**Edrisi** - Si è svegliata! L'affascinante si è svegliata!

**Re Ruggero** - Edrisi! Ascolta!

La sua voce ci viene da mari lontani!

**Edrisi** - L'affascinante si è svegliata!

**Re Ruggero** *(chiamando)* - Rossana! *(ascolta)*

**Pastore** *(in lontananza)* - Ruggero!

**Re Ruggero** - È lui! Odio, amore!

Edrisi, dov'è la fine del dubbio?

**Coro** *(dietro la scena, in lontananza)* - Ah!

Il re ha fracassato la sua spada di bronzo,

il grande re è venuto a sentire il suo giudizio! Ah!

**Coro** - Vieni al giudizio, o re!

Grande re!

**Rossana** *(più vicina)* - Il suo cuore, bruciante come una face,

lo getterà sul rogo del divino sacrificio.

**Coro** - Ah!

**Re Ruggero** - Nel nero canto la livida paura!

**Pastore** *(in lontananza)* - Ruggero, abbandona la paura

là dove hai gettato la spada:

nell'orrore passato delle tempeste...

*(Improvvisamente dietro le nubi si affaccia la luna che rischiarerà le rovine di una luce misteriosa)*

**Re Ruggero** - L'aurora irreali illumina tutto! *(dal fondo della*

*scena, Rossana si avvicina, avvolta in un lungo mantello grigio)*

**Edrisi** - Il chiarore delle visioni, il fascino argentato

suscita il corteo dei sogni vaghi!

*(Edrisi vede improvvisamente Rossana)* Ruggero, guarda!

**Re Ruggero** *(vedendo Rossana)* - Rossana!

**Rossana** - Eccomi, Ruggero, m'hai chiamato?

**Re Ruggero** *(guardandola febbrilmente)*

Sei proprio tu, Rossana? Le tue labbra scarlatte

fioriscono dello stesso dolce sorriso,

e lo stesso oro vivo dei tuoi capelli

irradia il tuo meraviglioso volto!

Ma nei tuoi occhi dorme un mistero

più profondo che nella luce delle stelle!

Rossana! Sei tu? O sei un pallido spettro

sorto dal mio folle pensiero?

**Rossana** - Io sono vicino a te, oh re, mio signore!

Io vengo a te al sorgere del sole!

Dammi la tua mano, Ruggero!

Ti introdurrò nel mio palazzo,

dove tu potrai riposare sul mio letto.

Dammi la mano, Ruggero!

**Re Ruggero** - E lui? Dov'è il Pastore?

**Rossana** - Partito, scomparso,

dissipato nel buio,

svanito nella nebbia... *(una musica strana si sente in lontananza,*

*come voci femminili che si lamentano, e un flauto)*

Senti? Nient'altro che il dolce canto di un flauto

che si lamenta come in una lontana eco...

**Re Ruggero** - Non ti credo! Non ti credo!

I suo richiamo lontano

come un'eco di segrete nostalgie

risuona sempre attorno a noi!

Dov'è il Pastore?

**Rossana** - È nel sorriso delle stelle,

e nella folgore delle tempeste.

Nel grande cerchio delle panche di pietra

egli si aggira come uno spettro dorato,

autore del fuoco, che folleggia sugli altari

e si innalza come un funebre fumo

fino al firmamento silenzioso!

*(mostra con la mano la scena del teatro)* Là, fra le rovine,

dove vive l'eterna nostalgia,

egli erra, con un sorriso di felicità sulle labbra!

Di là, egli si richiama alle profondità del tuo cuore,

al fine di rendere eterna la tua potenza solitaria.

**Pastore** *(in lontananza)* - Ruggero! Ruggero!

**Rossana** - Lo senti?

**Re Ruggero** - È lui! È lui!

*(Egli fissa ostinatamente la scena del teatro. Rossana lo distoglie dai suoi pensieri)*

**Rossana** - Esalta questo fuoco sacrificale! È un fuoco vivo!

Che si innalza fino al firmamento!

**Re Ruggero** - Vi sono scintille nella cenere!

I languori bruciano nel fuoco!

*(Essi gettano una corona e dei fiori che adornano l'altare nel fuoco che si sprigiona improvviso con una fiamma brillante. In*

*quell'istante, fra le rovine del teatro appare il Pastore sotto l'aspetto di Dioniso. La sua apparizione ha qualche cosa di soprannaturale! Il chiarore che sembra irradiare da lui rende ancora più scuro tutto quello che c'è intorno. Numerose silhouettes*

*appaiono ormai sulle panche dell'anfiteatro, appena visibili, si sente il movimento della folla, piuttosto che vederla. Il flauto e la*

*voce umana accompagnano tutte le scene seguenti, diventando sempre più presenti, trasformandosi alla fine in grida e richiami*

*ben distinti)*

**Pastore** *(sulla scena dell'anfiteatro)* - Ruggero! Ruggero!

Senti la mia voce?

Chi canta eternamente,

dal fondo del tuo cuore un canto gioioso?

**Coro** (in lontananza, dietro la scena) - Senti il canto?

**Pastore** - La fiamma si innalza fino al cielo, bagliore prodigioso, follia gioiosa!

Il mistero sorride,

la profondità fa limpida la fonte.

Nel fondo del suo cuore solitario,

il tuo sogno mai svegliato,

il tuo sogno onnipotente!

**Coro** - Senti il richiamo, il richiamo eterno?

Il richiamo segreto delle profondità? A te!

(Durante tutta questa scena, il re fissa con uno sguardo febbrile l'apparizione del Pastore, le mani alzate sopra la testa. Primo chiarore dell'alba, le stelle impallidiscono progressivamente)

**Pastore** (chiamando verso il fondo della scena)

A me! A me! Io vi chiamo!

Sugli oceani blu, gli oceani senza fine,

vi invito a un viaggio infinito,

a una danza gioiosa! A me!

Io vi chiamo!

**Rossana** - A te! A te! Nella follia del canto!

Nella follia della danza!

Al paese dell'ebbrezza!

**Coro** - A te!

Nella follia del canto!

Nella follia della danza!

A lui, a lui ci chiama!

A lui, a lui ci chiama!

Al paese dell'eterna ebbrezza!

Egli ci chiama! Ci chiama!

(Nel chiarore incerto dell'aurora si vedono improvvisamente delle silhouettes sorgere sulla sommità dell'anfiteatro, dapprima una alla volta, poi sempre più numerose, che si affrettano a scendere gli immensi gradini in direzione della scena del teatro in rovina, dove vi è sempre il Pastore, formando attorno a lui uno stretto cerchio; il chiarore che irradia dal Pastore si attenua fino a scompa-

rire agli occhi degli spettatori. Nel momento in cui la tensione, i movimenti e le grida sono giunti al colmo, Rossana, che da qualche momento ha sentito montare in lei una forza misteriosa, getta il suo lungo mantello e appare nella tunica di una menade greca; ella afferra un tirso ornato di fiori posato a terra vicino all'altare, e si unisce ai clamori della folla. Agitando il tirso, ella corre verso la scena del teatro, scomparendo in mezzo alla folla. Piombato in un profondo torpore, il re non sembra accorgersene. Le grida durano un lungo momento prima di perdersi in lontananza. La folla scompare a sua volta. Improvvisamente la scena è vuota, ad eccezione del re, in piedi e come pietrificato, e di Edrisi. Il fuoco dell'altare si estingue, mentre si intensifica la luce del giorno. Al di là dei limiti del teatro, si avverte ben presto il primo raggio del sole, tutto d'oro e di rame. L'interno del teatro rimane immerso in una relativa oscurità)

**Edrisi** (come ritrovando il suo spirito) - Il sogno svanisce!

La catena delle illusioni si è spezzata!

**Re Ruggero** (guardandosi attorno, con gioia) - Edrisi, è l'alba!  
(Come mosso da una forza misteriosa, egli si dirige verso il fondo della scena, e comincia a salire i gradini del teatro. Edrisi lo guarda meravigliata. Il re raggiunge infine la sommità del teatro, sempre avvolto in un'oscurità livida, quando il sole sorgendo lo rischiara di una luce torrida)

Il Sole! Il Sole! Edrisi!

Come ali bianche dei gabbiani

egli dispiegherà le vele sui confini blu!

Esse navigheranno verso l'infinito,

leggere come la schiuma!

Edrisi! Le ali possenti!

Esse abbracceranno il mondo!

E dal fondo della mia solitudine,

dall'abisso della mia potenza,

io afferrerò il mio cuore limpido e l'offrirò al Sole!

(Egli tende verso il sole le mani giunte, come se portassero un tesoro senza prezzo)

**Fine dell'Opera**

LA NOTA – **Karol Maciej Szymanowski** (Tymośivka, 6-10-1882; Losanna, 29-3-1937), compositore e pianista e **Jaroslav Leon Iwaszkiewicz** (Kalmik, 20-2-1894; Varsavia, 2-3-1980), drammaturgo e poeta, sono gli autori di "Król Roger", opera in tre atti che è stata la loro unica comune esperienza nel teatro lirico. Erano legati fra loro di non vicina "cuginanza" e sono vissuti per circa venti anni in contemporaneità legati da fortissimi interessi per la musica. Szymanowski già quattro anni prima di quest'opera aveva messo in musica l'atto unico "Hagith" su libretto di Feliks Dörmann (Vienna, 29-5-1870; 26-10-1928), rappresentata a Varsavia nel Teatro Wielki il 13 maggio del 1922. Karol Szymanowski viaggiò moltissimo attraverso l'Europa soprattutto in Italia e particolarmente in Sicilia da dove trasse ispirazione per il "Król Roger" ritenuto l'assoluto capolavoro di tutto il suo catalogo compositivo. Dal punto di vista umano, il Polacco fu abbastanza sfortunato: già fin dal tempo del completamento degli studi musicali (se non fin dall'adolescenza), cominciò a soffrire di depressione, patologia che – dopo un lungo percorso di dipendenza all'alcol e alla droga –, lo condusse prima al cancro alla laringe e poi, in un ospedale di Losanna, alla morte.





NELLE FOTO DELLE DUE PAGINE:

1 - Jarosław Leon Iwaszkiewicz (librettista);

2 - Karol Szymanowski (compositore);

3 - Clara Petrella (28-3-1914; 19-11-1987), soprano (*Rossana*);

4 - **Giovani Inghilleri** (Porto Empedocle, 9-3-1894; Milano, 9-12-1959),  
baritono (*Re Ruggero*);

5 - **Antonio Annaloro** (PA, 10-5-1920; Roma, 10-7-1996, tenore (*Il Pastore*))

6 - **Miro Lozzi** (Trieste, 1910-1991), tenore (*Edrisi*).

NELLE FOTO DI QUESTA PAGINA:

1 - *Jarosław Leon Iwaszkiewicz* (librettista);

2 - *Karol Szymanowski* (compositore);

3 - *Eugeniusz Mossakowski* (1-6-1885; 13-5-1958), baritono (*Król Roger*);

4 - *Stanisława Korwin-Szymanowska* (17-7-1884; 7-12-1938), soprano di coloratura, sorella di Karol Szymanowski, (*Roksana*);

5 - *Maurycy Janowski* (19-6-1889; 10-3-1959), tenore (*Edrisi*);

6 - *Adam Dobosz* (3-8-1885; 20-11-1952), tenore (*Pasterz*).

